

James E. Herring

Improving Students' Web Use and Information Literacy. A guide for teachers and teacher librarians

London, Facet Publishing,

2010, p. 192,

ISBN 978-1-85604-743-2, £ 44,95

James E. Herring, che si occupa da anni di *information literacy* nelle biblioteche scolastiche, in questo libro compie una riflessione sullo stato dell'arte e fornisce preziosi consigli pratici ed operativi per il bibliotecario che si occupa di istruzione degli utenti.

Vista la crescita esponenziale dell'informazione disponibile nel world wide web diventa sempre più cruciale riuscire ad usarla criticamente; tuttavia, la scuola sembra dare per scontata l'esistenza di determinate abilità sia tra i docenti che tra gli allievi. Si presuppone che, per il semplice fatto che vivono nella società dell'informazione, essi siano in grado di mettere a punto strategie efficaci di ricerca su web, ma la letteratura contraddice questo assunto: la stessa generazione dei "nativi digitali", indubbiamente avvantaggiata, non è necessariamente abile nel reperire informazioni *rilevanti*.

Obiettivo di Herring, con la sua pubblicazione, è favorire quel percorso che può portare studenti e personale della scuola a diventare non soltanto utilizzatori del web, ma critici *web learners*. Il manuale è diviso in due parti: nella prima ci si occupa del bibliotecario scolastico e dello sviluppo della sua conoscenza relativa ad internet da un lato, e delle sue capacità didattiche dall'altro; nella seconda parte si tratta del percorso che por-

ta uno studente a diventare un utilizzatore *consapevole* delle proprie abilità di reperimento dell'informazione. La parte dedicata alla crescita del bibliotecario scolastico inizia con un capitolo sulle teorie dell'apprendimento – comportamentismo e costruttivismo – come base per la costruzione di un percorso educativo. Per "educazione" si intende il processo di crescita umana per mezzo del quale una persona aumenta la propria comprensione di sé stessa e del mondo che la circonda. Questa crescita naturalmente non avviene soltanto a scuola; si tratta di un processo che inizia prima dell'età scolastica e che continua per tutta la vita. La scuola, tuttavia, è in grado di aumentarne l'efficacia, il che nella società dell'informazione significa anche insegnare come applicare l'uso critico del web a tutte le discipline, un'abilità apprezzata non solo durante il percorso di istruzione, ma anche nel mondo del lavoro.

Perché questo avvenga, è molto importante che agli insegnanti venga data una preparazione adeguata a trasmettere queste abilità. Nel descrivere il ruolo di internet a scuola, Herring parte dalla considerazione che al giorno d'oggi questo sia dato per scontato e acquisito, mentre l'esperienza contraddice questo assunto, ed io aggiungerei che lo stesso accade nella scuola italiana. Herring descrive i ruoli e le relazioni che intercorrono tra il bibliotecario scolastico e l'insegnante, e quanto sia importante che queste due figure lavorino a stretto contatto per comunicare efficacemente i principi della ricerca. All'insegnante non sono necessariamente chiari il funzionamento dei motori di ricerca, basato sulla corrispondenza del testo e non della parola-chiave, i concetti di directory, cosa siano una directory per sogget-

to e un metamotore, in cosa consista la ricerca visuale: il bibliotecario scolastico ha il compito di procurare all'insegnante le risorse che gli saranno maggiormente utili per trasmettere questi concetti agli studenti e allo stesso tempo si deve occupare della formazione in servizio degli insegnanti: a questo proposito Herring fornisce un esempio di unità didattica per un corso di formazione. Tanto più le varie figure che operano nella scuola collaborano, così aumenta di efficacia il processo di crescita verso il ruolo di utilizzatori critici del web; frequenti colloqui ed interviste con l'insegnante consentono al bibliotecario di fornire esattamente le risorse necessarie all'attività didattica.

Tuttavia reperire le risorse non è sufficiente: nel capitolo 3 troviamo un'introduzione alla valutazione dei siti web con una proposta operativa. Nuovamente si sottolinea l'importanza della collaborazione tra insegnanti e bibliotecario, questa volta per una valutazione efficace del web ove il bibliotecario accompagni alla scoperta dei limiti dello strumento, ovvero il ruolo del "web nascosto", la scarsa rappresentatività di risorse prodotte da certi paesi e così via.

Un capitolo è dedicato al concetto di web 2.0: si descrivono i blog, i wiki, il *social bookmarking*, il *podcasting*, la condivisione di foto e altri strumenti, e se ne suggeriscono alcuni esempi utili all'insegnamento: nel complesso, tuttavia, la trattazione si ferma a livello di denominazione mentre le applicazioni pratiche sono rinviate alla bibliografia del capitolo e ad un capitolo della seconda parte.

Herring riferisce del dibattito sul concetto di *information literacy*, che egli personalmente definisce come "l'abilità critica e riflessiva di sfruttare il presente ambiente dell'informazione, e di adattarsi a nuovi ambienti

informativi; e come una pratica”. A supporto del bibliotecario che opera nella scuola si forniscono una serie di modelli di *information literacy*, dal Big 6, al modello ISP, il NSW Det e il PLUS, allo scopo di fornire i principi ai quali ispirarsi per la costruzione della formazione degli insegnanti, in merito alla quale viene fornito un modello per la costruzione di un corso di formazione in servizio.

Poiché il web costituisce tanta parte della vita scolastica e lavorativa delle persone, e costituisce la prima risposta ai bisogni di ricerca, sembra strano che in molte scuole si dedichi così poco spazio ad insegnare agli allievi non semplicemente ad utilizzare il web, bensì ad *apprendere* da esso. Secondo Herring i *web learners* sono in grado di sviluppare strategie efficaci di ricerca, di valutare criticamente l'informazione che reperiscono, di selezionare le informazioni e di acquisire nuovi concetti ad ogni loro uso del web. Per raggiungere questo scopo è fondamentale che vengano insegnate le abilità necessarie ad apprendere dal web, e che queste vengano rinforzate attraverso l'intero curriculum scolastico, per mezzo della stretta collaborazione con gli insegnanti: la chiave è il coinvolgimento dello studente. Perché queste abilità vengano effettivamente comprese ed usate è necessario che il processo di apprendimento avvenga in modo interattivo, che allo studente venga innanzitutto dimostrato perché egli dovrebbe aver bisogno di elaborare una strategia di ricerca, e che, anche nelle fasi della valutazione dei risultati e della selezione delle informazioni, gli si permetta di elaborare una propria strategia personale, l'unica che sarà in grado di portare con sé e continuare ad utilizzare non solo dopo la fine del corso, ma per il resto della sua vita.

In questa direzione, il ruolo del bibliotecario scolastico e dell'insegnante deve essere quello di fornire strumenti di apprendimento, come, ad esempio, dei siti adeguati creati *ad hoc*. Herring definisce i *learning websites* come “siti sviluppati in una particolare scuola, per un particolare gruppo di studenti che studiano un particolare argomento”. A differenza degli elenchi di risorse, nei *learning websites* devono essere presentate direttamente le risorse utili ad un determinato progetto, che possono consistere in link, video, audio e documenti di varia natura. Si tratta in qualche modo di *learning objects*, che però sono contestualizzati per una particolare situazione di apprendimento. Nei capitoli 7 e 8 Herring descrive rispettivamente gli aspetti tecnici e quelli di contenuto relativi alla creazione di questi strumenti.

Se non è più necessario conoscere il linguaggio html per scrivere un sito, poiché esistono molti strumenti che facilitano la creazione di risorse su web, resta fondamentale, quando si voglia costruire un *learning website*, partire dalla definizione degli obiettivi, che devono essere esplicitati in modo chiaro all'interno del sito stesso. Detti obiettivi vengono sviluppati seguendo uno *story board*, che è più proficuo elaborare in collaborazione con altri, e nella presentazione dei contenuti si deve tener conto sia delle regole di usabilità del web che degli accorgimenti che rendono più facile la consultazione e l'interazione con la pagina. Lo scopo deve essere colpire lo studente per rendere il messaggio più efficace, non spettacolare.

Le forme utilizzate possono essere diverse ed Herring ne discute tre, ovvero i wiki, i siti web e le presentazioni, per la creazione delle quali esistono moltissime risorse gratui-

te in rete. Tutte presentano vantaggi e svantaggi da soppesare a seconda della situazione, ed ovviamente apprendere ad utilizzare queste risorse può sembrare gravoso agli insegnanti in servizio, ma secondo Herring questi strumenti fanno ormai parte della normalità quotidiana della professione di insegnante e di bibliotecario scolastico. Per vincere le resistenze è proficuo svolgere formazione in servizio nella quale mostrare gli strumenti disponibili, i loro vantaggi, e soprattutto abituarne gli insegnanti a lavorare in gruppo per definire le strategie da applicare. Il salto da semplici fruitori di risorse a creatori di risorse può sembrare enorme, ma è necessario affinché gli studenti a loro volta diventino *web learners*, in altre parole utilizzatori attivi del web.

Il capitolo conclusivo tratta del futuro dell'ICT nelle scuole e nella società: se fino al XX secolo le previsioni sullo sviluppo tecnologico e la relativa pianificazione potevano estendersi ad un periodo di 20 anni, oggi questo non è più possibile. Ora ci si occupa piuttosto di *come* vengono usate le risorse e in questo le teorie costruttiviste e l'insegnamento centrato sull'allievo possono restare al centro del dibattito almeno per i prossimi 20 anni. Citando vari autori, Herring ipotizza che nel 2031 verranno usate tecnologie mobili, che si svilupperà il web semantico e la collaborazione in linea. Giornali, riviste e televisione cederanno posto al web, mentre per il libro si prevede una resistenza maggiore: a tutto questo le scuole potranno fare fronte con i dovuti investimenti, e con personale competente e preparato. La dimensione delle raccolte cartacee nelle biblioteche scolastiche diminuirà, al bibliotecario scolastico verrà richiesto di gestire sistemi che metto-

no a disposizione diverse risorse elettroniche, e aumenterà la necessità di collaborazione con gli insegnanti e gli studenti. Anche se le scuole muteranno il loro aspetto fisico e le loro dotazioni tecnologiche, esse continueranno a giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo di studenti e futuri cittadini in grado di apprendere in modo efficace e critico.

Nonostante la prospettiva sia ben diversa dalla nostra situazione nazionale, la riflessione sui temi dell'apprendimento e le risorse suggerite possono essere utili a tutti quei bibliotecari scolastici motivati e volenterosi che operano nella scuola italiana, oltre che ai bibliotecari di università che si occupano di formazione degli utenti.

MATILDE FONTANIN

Università degli studi di Trieste
Biblioteca sede di Gorizia
fontanin@pug.univ.trieste.it